
Luigi Picchioni divulgatore dell'italianità

LETTERATURA / L'Università di Basilea, in occasione del duecentesimo anniversario dell'arrivo del professore presso il proprio ateneo, organizza una giornata di studi con l'intento di approfondire i suoi legami con la Confederazione elvetica

Lunedì 17 novembre il Seminario di Italianistica dell'Università di Basilea celebrerà il duecentesimo anniversario dell'arrivo di Luigi Picchioni nel proprio ateneo. Picchioni fu una delle figure di spicco che si occuparono di diffondere la letteratura italiana in Svizzera nel secondo Ottocento. Tuttavia, la Storia finì per insabbiare le sue tracce per oltre un secolo. Solo nel 2011 il ticinese Joël F. Vaucher-De-La-Croix, ricercatore e docente di italiano del Liceo Lugano 2, lo riportò alla luce in occasione del convegno della Società

Dantesca Italiana per i cinquant'anni dell'Unità d'Italia.

Picchioni nacque nel 1784 a Carbonara del Ticino, nei pressi di Pavia. Dopo aver ottenuto una laurea in ingegneria all'Università di Pavia negli anni in cui sia Alessandro Volta che Vincenzo Monti vi insegnavano, aderì ai moti rivoluzionari piemontesi che, una volta falliti, gli valsero una condanna a morte. Riuscì però a evitare l'aspra sentenza fuggendo in Svizzera. Nel 1823 soggiornò in Ticino, a Cureggia e, l'anno successivo, a Gi-

nevra, dove si unì a una confraternita massonica coordinata dal rivoluzionario Filippo Buonarroti. Passò poi a Lucerna e, nel 1824, giunse a Basilea per insegnare italianistica prima al Pädagogium e poi all'Università come Privatdozent, finché non divenne professore associato nel 1836. All'ateneo basilese offrì principalmente corsi dedicati ad autori canonici tra cui Dante, Petrarca e Ariosto. Il suo allievo più famoso fu Jacob Burckhardt, con il quale strinse un'amicizia che durò tutta la vita, come attesta il necro-

Lo studioso pavese si occupò di diffondere la letteratura italiana in Svizzera intorno alla metà dell'Ottocento

logio scritto da Burckhardt e pubblicato nel 1869 sulla *Basler Nachrichten* il giorno dopo sua la morte. A Basilea ebbe anche l'opportunità di conoscere Charlotte Kestner, la figlia dell'amica di Goethe che

ispirò l'omonimo personaggio dei *Dolori del giovane Werther*. Celebrando i quarant'anni d'insegnamento all'Università di Basilea, la Philosophisch-Historische Fakultät lo ringraziò pubblicamente «a nome di numerose generazioni di studenti dell'Università e di allievi del Pädagogium, ai quali ha aperto la conoscenza della lingua più melodiosa d'Europa e la conoscenza del nobile mondo degli scrittori italiani». Alcuni dei suoi studi che possiamo qui ricordare sono *La Divina Commedia illustrata da A. Ko-*

pisch, G. Picci e M. G. Ponta; *centi critici di Luigi Picchioni* (1846); *Del senso allegorico, pratico e dei vaticini della Divina Commedia: lezioni due recitate alla Società Accademica di Basilea* (1857); e *La lupa della Divina Commedia* (1866).

Durante la giornata vari studiosi approfondiranno i legami tra la Confederazione e Picchioni. Ad esempio, la figura dell'esule italiano verrà esplorata da Lucas Burkart partendo dal suo sodalizio con Burckhardt, e da Noëmi Crain Merz tramite i suoi rapporti con la comunità basilese dell'epoca. Gli interessati possono assistere agli interventi che si terranno, dalle nove a mezzogiorno, nella Vortragsaal 118 della biblioteca dell'Università e, dalle due alle cinque, nella Hörsaal 116 del Kollegienhaus.

Per ulteriori informazioni: <https://italianistik.philhist.unibas.ch/it/>. Nicholas T. Fair